



Il Notiziario



della Collaborazione Pastorale di Via Piave, Mestre

19 APRILE 2020

II DOMENICA DI PASQUA - ANNO A

*Rendete grazie al Signore perché
È buono: Il suo amore è per sempre*

Lecture della Domenica



1ª lettura: Atti 2,42-47

[Quelli che erano stati battezzati] erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere.

Salmo 117

2ª lettura: 1 Pietro 1,3-9

Ci ha rigenerati per una speranza viva, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti

Vangelo: Giovanni 20,19-31

Otto giorni dopo venne Gesù.

Otto giorni dopo la Pasqua, Gesù risorto appare ai discepoli. Il dono della pace e l'effusione dello Spirito, insieme al mandato di rimettere i peccati, sono finalizzati alla creazione di una nuova umanità riconciliata con Dio. Facciamo nostra la professione di fede di Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!».

«MIO SIGNORE E MIO DIO!»

Con il rinnegamento di Pietro, con il tradimento di Giuda, con le nostre infedeltà, sarà tutto finito. Così avranno pensato gli apostoli? Perché è sera, e Gesù non è venuto. Ma la misericordia divina è più grande di tutte le nostre debolezze umane. Ha una capacità, che non immaginiamo, di rigenerarci. Infatti Gesù venne quella sera, e affidò agli Undici proprio il ministero della Riconciliazione. «Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi»; "Come" cioè nella medesima misericordia,



nello stesso Spirito. E i primi frutti si vedono nella nascente Chiesa di Gerusalemme! Anche noi, come singoli o come comunità, possiamo conoscere attese lunghe in cui sembra che Dio non voglia più concederci i suoi doni. Ma Dio non rinuncia mai ad affidarci i tesori della sua misericordia. Sa però scovare in noi uno spazio più grande, usando le nostre fragilità, perché risplenda più chiaramente la gratuità del suo amore. Così impariamo a esultare di gioia indicibile e gloriosa, mentre conseguiamo la meta della nostra fede, cioè la salvezza delle anime. Non solo della nostra anima. Ma delle anime. Gioia indicibile e gloriosa perché la letizia pasquale entra in tante anime!

VIVERE LA PAROLA

La sera di quel giorno, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!»

Anche noi siamo chiusi nelle nostre case, ma Gesù viene e sta in mezzo a noi per portare la sua pace. Egli in queste giornate è presente in forma del tutto particolare:

- nell'Eucaristia, che celebriamo intorno alla mensa in famiglia
- nella Riconciliazione che viviamo tra genitori, figli, fratelli
- nella Parola che continua a donarci nel Vangelo
- nel vivere in casa, a stretto contatto con gli altri o in piena solitudine, le gioie e le fatiche che ciò comporta
- nell'umanità mai così unita come oggi nella sofferenza e nella malattia.

La Domenica della Misericordia

Gesù, secondo le visioni avute da suor Faustina e annotate nel Diario, parlò per la prima volta del desiderio di istituire questa festa a suor Faustina a Płock nel 1931, quando le trasmetteva la sua volontà per quanto riguardava il quadro: "Io desidero che vi sia una festa della Misericordia. Voglio che l'immagine, che dipingerai con il pennello, venga solennemente benedetta nella prima domenica dopo Pasqua; questa domenica deve essere la festa della Misericordia". Negli anni successivi Gesù è ritornato a fare questa richiesta addirittura in 14 apparizioni definendo con precisione il giorno della festa nel calendario liturgico della Chiesa, la causa e lo scopo della sua istituzione, il modo di prepararla e di celebrarla come pure le grazie ad essa legate. La scelta della prima domenica dopo Pasqua ha un suo profondo senso teologico: indica lo stretto legame tra il mistero pasquale della Redenzione e la festa della Misericordia, cosa che ha notato anche suor Faustina: "Ora vedo che l'opera della Redenzione è collegata con l'opera della Misericordia richiesta dal Signore". Questo legame è sottolineato ulteriormente dalla novena che precede la festa e che inizia il Venerdì Santo. Gesù ha spiegato la ragione per cui ha chiesto l'istituzione della festa: "Le anime periscono, nonostante la Mia dolorosa Passione (...). Se non adoreranno la Mia misericordia, periranno per sempre". La preparazione alla festa deve essere una novena, che consiste nella recita, cominciando dal Venerdì Santo, coroncina alla Divina Misericordia. Questa novena è stata desiderata da Gesù ed Egli ha detto a proposito di essa che "elargirà grazie di ogni genere". Per quanto riguarda il modo di celebrare la festa Gesù ha espresso due desideri:

- che il quadro della Misericordia sia quel giorno solennemente benedetto e pubblicamente, cioè liturgicamente, venerato;
- che i sacerdoti parlino alle anime di questa grande e insondabile misericordia Divina e in tal modo risvegliano nei fedeli la fiducia. "Sì, - ha detto Gesù - la prima domenica dopo Pasqua è la festa della Misericordia, ma deve esserci anche l'azione ed esigo il culto della Mia misericordia con la solenne celebrazione di questa festa e col culto all'immagine che è stata dipinta".

L'incontro con Cristo risorto cambia la paura in gioia

Il Vangelo di questa domenica è il Vangelo del primo e dell'ottavo giorno della risurrezione. Anche noi siamo ancora chiusi in casa. Non per la paura che avevano i discepoli, ma per un'altra paura, quella del virus, che ancora non è stato messo sotto controllo in maniera definitiva. Avremmo desiderato vivere l'esperienza dei discepoli nelle nostre chiese, come tutti gli anni; ricevere la consegna del Giorno del Signore, il primo e l'ottavo giorno di ogni settimana; ridefinire gli elementi costitutivi della comunità cristiana, perché possa rendere testimonianza al Cristo risorto che vive in essa, ecc. ... Invece tutto questo lo faremo ancora come possiamo nelle nostre case, ciascuno per conto proprio o con i propri familiari. Sappiamo bene che per Gesù risorto non ci sono porte chiuse che gli possano impedire di stare in mezzo ai suoi, come ci ha promesso prima della morte. L'esperienza di quella sera del primo giorno dopo il sabato e di quella di otto giorni dopo, abbiamo la possibilità di viverla nel nostro intimo, accogliendo il dono della pace, pieno della presenza di Cristo risorto, che il Vangelo di oggi ci porta. I nostri occhi possano riuscire a vedere il Signore che entra nella vita e nella casa di ciascuno, con la liturgia che ha seguito il primo e l'ottavo giorno e che non ha più cambiato, ossia alitando lo Spirito Santo e riempiendo il cuore della sua pace. A qualcuno potrebbe non bastare. Qualcuno potrebbe esigere qualche segno più convincente, come Tommaso: "*Se non vedo, se non tocco...*". Occorre pazienza anche con questa debolezza. Che, però, non è insuperabile. Anche i tanti Tommaso che esistono oggi possono prima o poi arrivare a dire, magari con un po' di confusione: "*Signore mio e Dio mio*" e sentirsi rispondere dal Signore risorto: "*Beati quelli che pur non avendo visto, crederanno*".

Don Franco

La Pasqua della vita e la Pasqua dei riti

Mai come quest'anno si è potuto percepire che la Pasqua dei riti, celebrata solitamente in chiese più o meno piene, non è tutta la Pasqua e non è nemmeno la sola Pasqua a cui guardare, per rallegrarci nel Signore e vivere con speranza questo tempo di pandemia. In tempi normali, vescovi e preti propendevano a dare la priorità alla Pasqua dei riti e dei sacramenti. Tutta la Quaresima e la Settimana Santa puntavano ad un'esperienza pasquale che portasse ad un rinnovamento spirituale della vita dei cristiani, ma soprattutto portasse a riempire le chiese e fare tante confessioni e comunioni. Quest'anno, niente di tutto questo. Chiese vuote. Chiese chiuse, addirittura. Riti in streaming, con il solo sacerdote e ministri ridotti al minimo. I cristiani, tutti a casa propria a guardare attraverso il televisore o il monitor del computer oppure a fare qualcosa che supplisse all'impossibilità di partecipare ai riti del Triduo Pasquale in chiesa. Ma a casa propria molti cristiani non hanno fatto solo questo. Molti hanno celebrato anche un'altra Pasqua, la Pasqua della vita, la Pasqua con cui Dio ha impastato la loro vita, facendola diventare "*vita pasquale*", come quella di Gesù, con il virus della donazione di sé.

C'è voluta la pandemia per dirci che non esiste solo la Pasqua dei riti, che si svolgono nelle chiese, ma esiste anche la Pasqua della vita, che si svolge nelle case e nei luoghi del lavoro e della sofferenza, dovunque è possibile vedere la vita pasquale che lo Spirito del Risorto ha generato e che fa girare il mondo. C'è voluta la pandemia per dirci che le case non sono "chiese domestiche" solo quando si fanno le cose che non si possono fare in chiesa, ma lo sono sempre per la "*vita pasquale*" con cui molti cristiani ogni giorno le riempiono e danno gloria a Dio e di cui molto spesso, invece, temo siano vuote le nostre chiese, anche quando sono affollate e vi si celebrano dei riti splendidi.

Le quattro perseveranze

La celebrazione della Pasqua non è solo celebrazione della vicenda pasquale di Cristo, ma anche celebrazione della vita nuova che da essa scaturisce per tutti i battezzati e che si manifesta nelle quattro *perseveranze* delle prime comunità. In primo luogo, c'è **la perseveranza nell'ascoltare la testimonianza apostolica**, perché essa è fondamento della fede: si diviene e ci si mantiene cristiani accogliendo la testimonianza di chi, scelto da Dio, è stato testimone della Pasqua e ce l'ha consegnata nei Vangeli e negli scritti apostolici del Nuovo Testamento. Poi c'è **la perseveranza nella vita comune**. I primi cristiani stavano insieme e tutto era in comune. È un tratto essenziale di una comunità pasquale, talvolta messo in ombra da un pur doveroso amore offerto a tutti e soprattutto ai poveri. Vivere la comunione non è un accessorio, ma è il frutto primo della Pasqua. Da questa comunione, che fa essere un solo corpo e un solo spirito con il dono di se stessi, nasce l'impegno per l'ambiente e la società nei quali viviamo. Infine, c'è **la perseveranza nella preghiera e nello spezzare il pane**. Recitavano insieme le preghiere, lodavano Dio coralmente. C'era la preghiera personale, ma anche quella ecclesiale. Il cristiano prega da solo, ma prega soprattutto insieme agli altri cristiani. Momento forte di questa preghiera è **la frazione del pane**, la Messa, memoria viva della Pasqua. È normale che la comunità dei rinati a Pasqua celebri con continuità e fedeltà l'evento dalla quale essa è nata e che continuamente la rigenera e la fa crescere. Speriamo che superata la crisi attuale, possiamo tornare anche alla pratica di queste perseveranze.



LA PARROCCHIA DEL CIELO

Durante queste ultime settimane ci hanno lasciato i nostri parrocchiani

CAMPIGOTTO IRMA - GUBBATI ELENA
BARBORINI CARLO - RAYMOND ANNA MARGARET
FRANCO MARIA LUISA - TURRI WILMA
FACCIO SILVIA

"Dona loro o Signore beatitudine, luce e pace"

Parrocchia di S. Rita da Cascia Via Bellini, 28 - 30174 Mestre (VE)

Parrocchia di S. Maria di Lourdes Via Monte Santo, 7 - 30171 Mestre (VE)

CONTATTI CON IL PARROCO DON MARCO:

Indirizzo: via Monte Santo 7

Tel: 041974342

e-mail: parrocchiepiave@gmail.com

Per altre info: <http://www.santamariaimmacolatadilourdes.it/>